



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FILADELFIA
PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Piano Comunale di Protezione Civile

R3 - Fascicolo del rischio incendi di interfaccia

Il Sindaco

Il R.U.P.

Il Tecnico

2012

aggiornamento

1 IL RISCHIO INCENDI

Gli incendi rappresentano un grave pericolo, sia per la pubblica incolumità sia per l'ambiente; oltre a poter causare la perdita di vite umane sono anche capaci di distruggere il patrimonio naturale e paesaggistico, nonché quello abitativo, commerciale e industriale.

Generalmente tutte le cause d'incendio sono riconducibili a quattro categorie:

- cause naturali: fulmini e autocombustioni;
- cause accidentali: scarichi dei motori, scintille dei ceppi frenanti dei treni;
- cause colpose: imprudenza, imperizia, negligenza, mancata applicazione delle norme di sicurezza negli edifici, nelle attività commerciali e industriali, mancata manutenzione periodica dell'impianto elettrico e di quello di riscaldamento;
- cause dolose: piromania, attentati, speculazioni edilizie.

Sulla base dei dati dell'Ufficio Tecnico Comunale, la limitatezza del territorio che fino ad oggi è stato interessato dagli incendi porterebbero a valutare come medio-basso il rischio dovuto ad essi, tuttavia:

- l'elevata estensione della superficie boscata;
- un territorio comunale ricadente in una regione, la Calabria, ad alto rischio incendi;

comportano un approfondimento di analisi e la predisposizione di uno specifico modello di intervento.

Ciò anche per ottemperare a quanto disposto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n.3606 *"Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"* che dispone, all'art.1 comma 9, che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

Per la valutazione del rischio è stata applicata la metodologia suggerita dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il *"Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile"* (ottobre 2007).

1.1 LA PERICOLOSITÀ

La metodologia per la valutazione della pericolosità è basata sull'analisi di sei caratteristiche del territorio: tipo di vegetazione, densità, pendenza del terreno, contatto con aree boscate, distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi, classificazione del territorio comunale nel Piano A.I.B.

Ognuna delle sei carte vedrà il territorio comunale suddiviso in zone omogenee alle quali corrisponderà un valore numerico espressione della pericolosità in rapporto al parametro analizzato.

Tipo di vegetazione: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta dell'uso del suolo, costruita sulla base delle informazioni riportate nella C.T.R. e sulla base della Aerofotogrammetria del Ministero dell'Ambiente volo 2006, sono state individuate le zone omogenee del territorio e raggruppate secondo il criterio di seguito riportato.

Parametro	Parametro	Criteri
Tipo di vegetazione	Coltivi e pascoli.	0
	Coltivi abbandonati e pascoli abbandonati.	2
	Boschi di latifoglie e conifere montane.	3
	Boschi di conifere mediterranee e macchia.	4

Densità della vegetazione: rappresenta il carico combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Densità della vegetazione	Rada.	2
	Colma.	4

Pendenza del terreno: ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio; il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità nei tessuti e facilita l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte. Le zone sono state individuate attraverso l'analisi delle curve di livello della carta topografica.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Pendenza del terreno	Assente.	0
	Moderata o terrazzamento.	1
	Accentuata.	2

Tipo di contatto: contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Contatto con aree boscate	Nessun contatto.	0
	Contatto discontinuo o limitato.	1
	Contatto continuo a monte o laterale.	2
	Contatto continuo a valle, nucleo completamente circondato.	4

Incendi pregressi: particolare attenzione è stata posta agli incendi pregressi che hanno interessato i nuclei insediativi o la distanza a cui si sono fermati. Tutti gli incendi sono stati cartografati nella tavola relativa alla costruzione del catasto incendi e riportati anche nella carta di analisi della pericolosità individuando l'area interessata dall'evento e le aree ricadenti in un raggio di 100 e 200 metri.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	Assenza di incendi.	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Zone interessate dall'evento più le aree ricadenti entro il raggio di 100 m.	8

Classificazione nel Piano A.I.B.: è la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatto ai sensi della 353/2000.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Classificazione del comune nel Piano A.I.B.	Livello di rischio Basso.	0
	Livello di rischio Medio.	2
	Livello di rischio: Alto.	4

Dalla sovrapposizione delle sei carte di analisi scaturisce il grado di pericolosità dato dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata.

Parametro analizzato	Valore numerico di pericolosità
Tipo di vegetazione	0 – 2 – 3 – 4
Densità della vegetazione	2 – 4
Pendenza del terreno	0 – 1 – 2
Contatto con aree boscate	0 – 1 – 2 – 4
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	0 – 4 – 8
Classificazione del comune nel Piano A.I.B.	0 – 2 – 4
Totale	vPI compreso tra 2 e 26

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 2 ed un massimo di 26, che, rispettivamente, rappresentano la situazione di minore e maggiore pericolosità.

Le tre classi principali di pericolosità (Bassa, Media, Alta) alle quali accorpate le aree del territorio comunale fanno riferimento ai range:

Pericolosità	Valore numerico di pericolosità
Bassa	$vPI \leq 10$
Media	$11 \leq vPI \leq 18$
Alta	$vPI \geq 19$

Particolare attenzione è posta ai livelli di pericolosità della zona denominata “fascia perimetrale”, che è quella che a partire dal perimetro dell’area urbana si estende verso il territorio esterno per un raggio pari a 200 metri.

I dati relativi alla fascia perimetrale sono quelli che concorrono alla definizione dei livelli di rischio.

1.2 LA VULNERABILITÀ

Il primo passo per la determinazione della vulnerabilità delle aree urbane in rapporto agli incendi è stato quello di determinare la “zona di interfaccia”.

La fascia di interfaccia è quella che a partire dal perimetro dell’area urbana si estende verso l’interno per un raggio di lunghezza compresa tra i 25 ed i 50 metri, essa è quindi quella zona di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente.

In rapporto alle caratteristiche dei nuclei urbani e del territorio circostante si è ritenuto opportuno determinare in 50 metri il raggio della fascia d’interfaccia; fascia che, nel suo sviluppo longitudinale, è stata suddivisa in tratti in funzione delle aree a pericolosità omogenea che insistono sul perimetro esterno.

La metodologia applicata per la determinazione della vulnerabilità è di tipo analitico e si basa sulla valutazione combinata di tre parametri – sensibilità dell’esposto, incendiabilità e vie di fuga – relativi alle strutture presenti nell’area e che potrebbero essere interessate direttamente dal fuoco.

La *sensibilità dell'esposto* è un parametro strettamente connesso alla destinazione d'uso del bene preso in considerazione; i valori di vulnerabilità (val.Vi) sono quelli indicati tra parentesi e corrispondenti alla "sensibilità":

- n.(1) Edificato continuo (val.Vi=10)
- n.(2) Edificato discontinuo (val.Vi=10)
- n.(3) Ospedali (val.Vi=10)
- n.(4) Scuole (val.Vi=10)
- n.(5) Caserme (val.Vi=10)
- n.(6) Altri edifici strategici (sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune, Sede Protezione Civile, ecc. / val.Vi=10)
- n.(7) Centrali elettriche (val.Vi=10)
- n.(8) Viabilità principale (autostrade, strade statali, provinciali / val.Vi=10)
- n.(9) Viabilità secondaria (strade comunali / val.Vi=8)
- n.(10) Infrastrutture per le telecomunicazioni (ponti radio, ripetitori di telefonia mobile / val.Vi=8)
- n.(11) Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (stazioni meteorologiche, radar / val.Vi=8)
- n.(12) Edificato industriale, commerciale o artigianale (val.Vi=8)
- n.(13) Edifici di interesse culturale (luoghi di culto, musei, ecc. / val.Vi=8)
- n.(14) Aeroporti (val.Vi=8)
- n.(15) Stazioni ferroviarie (val.Vi=8)
- n.(16) Aree per deposito e stoccaggio (val.Vi=8)
- n.(17) Impianti sportivi e luoghi ricreativi (val.Vi=8)
- n.(18) Depuratori (val.Vi=5)
- n.(19) Discariche (val.Vi=5)
- n.(20) Verde attrezzato (val.Vi=5)
- n.(21) Cimiteri (val.Vi=2)
- n.(22) Aree per impianti zootecnici (val.Vi=2)
- n.(23) Aree in trasformazione/costruzione (val.Vi=2)
- n.(24) Aree nude (val.Vi=2)
- n.(25) Cave ed impianti di lavorazione (val.Vi=2)
- n.(26) altro.

Il parametro dell'*incendiabilità* è posto in relazione alla struttura degli edifici esposti ed alla presenza di possibili fonti di criticità; il valore di vulnerabilità andrà da 1 a 3 in funzione della presenza delle condizioni di seguito tabellate:

Struttura degli edifici e fonti di criticità	Valore di vulnerabilità
Struttura di cemento armato lontana da qualsiasi fonte combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno, ecc.).	1
Struttura di cemento armato o muratura con presenza di fonti di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno, ecc.).	2
Struttura in legno.	3

Per le *vie di fuga* il valore di vulnerabilità diminuisce all'aumentare del loro numero, nello specifico:

numero di vie di fuga	Valore di vulnerabilità
1 via di fuga	3
2 vie di fuga	2
3 o più vie di fuga	1

Sommando i valori parziali relativi alla sensibilità, all'incendiabilità e alle vie di fuga si è ottenuto un valore complessivo rappresentativo della vulnerabilità del bene esposto. Tale valore complessivo può variare da un minimo di 4 ed un massimo di 16, che, rispettivamente, rappresentano la situazione di minore e maggiore vulnerabilità; i tre livelli di riferimento (Basso, Medio, Alto) sono determinati dai range:

Vulnerabilità	Valore numerico di vulnerabilità
Bassa	$vVI \leq 8$
Media	$9 \leq vVI \leq 12$
Alta	$vVI \geq 13$

I risultati dell'analisi della vulnerabilità degli edifici sono rappresentati cartograficamente nella tavola "Rischio incendi boschivi: carta della vulnerabilità".

1.3 LO SCENARIO DI RISCHIO

La valutazione del rischio è stata ottenuta incrociando il valore di pericolosità della fascia perimetrale, facendo riferimento ai tratti omogenei posti in prossimità del bene considerato con quello relativo alla vulnerabilità, determinando i livelli in rapporto alle condizioni riepilogate in tabella:

		Pericolosità		
		Alta	Media	Bassa
Vulnerabilità	Alta	R4	R4	R3
	Media	R4	R3	R2
	Bassa	R3	R2	R1

R4 = rischio ALTO, colore rosso nella tavola del Rischio Incendi

R3 = rischio MEDIO, colore arancione nella tavola del Rischio Incendi

R2 = rischio BASSO, colore giallo nella tavola del Rischio Incendi

R1 = rischio NULLO, colore bianco nella tavola del Rischio Incendi

Il risultato acquisito è stato riportato nella carta "Rischio Incendi" al fine di avere un quadro visivo completo della situazione; in tale carta:

- è individuata la fascia perimetrale di 200 m con zonazione della pericolosità (rosso per la alta, arancione per la media, giallo per la bassa);
- è identificata la zona di interfaccia (35 metri dal perimetro dell'area urbana);
- i beni ricadenti nell'area urbana hanno una colorazione secondo i codici corrispondenti ai livelli:
 - o R1(rosso),
 - o R2(arancione),
 - o R3(giallo)
 - o R4(bianco).

1.4 LA PIANIFICAZIONE

È la fase nella quale si procede all'individuazione degli elementi di importanza strategica (Sede Operativa del Centro Operativo Comunale, edifici strategici, security-line, area di accoglienza, aree di attesa) e degli obiettivi, sia in termini di prevenzione che d'azione, da conseguire per organizzare una adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento sismico, inoltre si indicano le componenti e le strutture operative chiamate a farlo.

PERCORSI E AREE D'EMERGENZA

Ai fini della protezione civile è necessario individuare il sistema viario, territoriale ed urbano, che dovrà rispondere ad elevati requisiti di sicurezza poiché deve garantire connessioni sicure del centro urbano con la viabilità esterna, colleghi gli spazi pubblici e i manufatti strategici per raccogliere e far defluire la popolazione nella fase di emergenza, garantisca una ridondanza di spazi stradali tali da assicurare un funzionamento minimo della mobilità.

Inoltre è di fondamentale importanza indicare le aree libere all'interno ed all'esterno dei centri urbani che devono rispondere a requisiti massimi di sicurezza e per tale motivo devono essere oggetto di indagine di dettaglio sulla pericolosità locale (microzonazione sismica) e di analisi di vulnerabilità degli edifici prospicienti (per le aree interne ai nuclei abitati).

I PERCORSI DI EMERGENZA

La Security-Line (segnata con una linea di colore verde nelle aree urbane e di colore rosso per i tratti extraurbani).

Si tratta di un percorso a basso rischio, utilizzato dai soccorsi in caso di evento, che consente di raggiungere l'area di accoglienza e connettere questa con le zone urbane e le aree di attesa in esse presenti. Il percorso interessa l'intero territorio comunale e si configura nel viabilità d'accesso principale al territorio comunale di Filadelfia.

La Security-Line ridondante (segnata con una linea tratteggiata di colore verde)

Si tratta di un percorso alternativo alla security-line utilizzato dai soccorsi in caso di evento, nell'eventualità che il percorso di sicurezza principale non possieda più necessari requisiti di sicurezza.

Il Percorso di Raccolta (segnata con una linea di colore blu)

Si tratta di un percorso utilizzato dai soccorsi in caso di evento, che consente di raggiungere zone urbane dove, a causa della natura insediativa, non è stato possibile identificare specifiche aree di accoglienza. Ciò accade per gli degli insediamenti di natura estensiva costituiti da villette isolate distribuite su un'ampia area, poiché la distanza da percorrere per il raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione sarebbe proibitiva.

I Cancelli (segnato con un cerchio di colore rosso)

Costituiscono i punti di presidio delle forze dell'ordine allo scopo di regolamentare l'ingresso e l'uscita sia della popolazione che dei mezzi di soccorso nelle aree colpite dall'evento.

LE AREE DI EMERGENZA

Il Dipartimento della Protezione Civile (Ufficio Emergenze), distingue le aree di emergenza in:

- **aree di attesa:** Luoghi dove viene garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e rimarrà in attesa fino all'allestimento delle aree di accoglienza;
- **aree di ammassamento soccorritori e risorse:** Luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione;
- **aree di accoglienza o di ricovero:** Luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni.

LE AREE DI ATTESA

Nella Carta di Piano sono individuata le 20 aree di attesa dalla sigle A1 sino ad A20, ed evidenziate con un retino avente bordi di colore verde e con linee diagonali a 45° sempre di colore verde.

- A1. Piazza Serrao
- A2. Area verde via XVI Aprile
- A3. Viale Europa
- A4. Via Servello
- A5. Via Buonarroti
- A6. Corso Italia
- A7. Via S.Maria del Consiglio
- A8. Montesoro 1
- A9. C.da Dirupi
- A10. C.da Tre Carlini
- A11. C.da Mulinello
- A12. C.da Scarro
- A13. C.da Scarro-Manduca
- A14. C.da Nucarelle
- A15. C.da Dorinchi
- A16. C.da Agazzi-Polioti
- A17. C.da Salinella
- A18. C.da Maiodi
- A19. C.da Palmeri
- A20. C.da Piano del bosco

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; sono state utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici ritenuti idonei e non soggetti a rischio evitando cioè: aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, incendi boschivi, ecc., facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, segnalati in verde sulla cartografia. Il numero delle aree scelte è in funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva degli spazi.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

L'AREA DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO

Le aree di accoglienza sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree dovendo essere in caso di necessità immediatamente disponibili sono attrezzate anche per una lunga permanenza; in esse saranno allestiti containers, roulotte e/o tende in grado di assicurare un ricovero della popolazione colpita.

Nella Carta di Piano è individuata dalla sigla “AR1” ed evidenziata con un retino con bordi di colore rosso e con linee incrociate verticali e orizzontali sempre di colore rosso.

Una stima di massima fornita dal Ministero dell’Interno prevede che una superficie di 6.000 mq sia sufficiente per il ricovero di circa 400 persone, dimensione cui va aggiunta quella per i servizi campali, per un totale di circa 15 mq/persona.

Il dimensionamento è stato determinato in rapporto al rischio sismico perché è il più rilevante tra quelli di natura ambientale cui il comune è soggetto.

Sulla base dello scenario ipotizzato per il sisma del X grado MCS c’è da attendersi 1.582 feriti e 2.286 persone illese ma senzاتetto, per un totale di 3.867 abitanti; la superficie necessaria per l’area di ricovero è pari a 58.009 mq.

L’area individuata, di proprietà comunale, è localizzata in località Pollisi. L’area ha una estensione di circa 55.000 mq ed è facilmente allacciabile alla reti.

L’area è provvista sia di energia elettrica che di acqua potabile, non è attualmente allacciata alla fogna pubblica.

In attesa della sistemazione dell’area attrezzata, o in alternativa ad essa (in rapporto alle dimensioni dell’evento calamitoso), possono essere utilizzati per il ricovero della popolazione le strutture recettive di seguito indicate.

STRUTTURE ESISTENTI IDONEE AD ACCOGLIERE LA POPOLAZIONE

Sono tutte quelle strutture pubbliche in grado di soddisfare esigenze di alloggio della popolazione. La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

Il comune di Filadelfia ha individuato il plesso della Scuola elementare, indicato nella “Carta di Piano” con il codice “CA1” ed evidenziata con un retino con bordi di colore rosso e con linee incrociate verticali e orizzontali sempre di colore rosso., con la possibilità di ospitare circa 250 persone.

INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA (PREFABBRICATI E/O SISTEMI MODULARI)

Nel caso dovesse perdurare il periodo di crisi, dopo il passaggio nelle strutture recettive, la sistemazione nell’area di accoglienza dà la possibilità di mantenere le popolazioni senza tetto, nei limiti del possibile, nei propri territori e presenta vantaggi significativi rispetto a persone psicologicamente colpite dalla perdita della “casa” intesa come luogo della memoria e della vita familiare.

L’AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Nella Carta di Piano è individuata dalla sigla “AAS” ed evidenziata con un retino avente bordi di colore giallo e linee verticali di colore giallo.

La tipologia delle strutture per l’accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, mentre per i servizi si impiegheranno moduli.

L’area prescelta non è soggetta a rischio alluvioni, non è in prossimità di versanti instabili, non adiacente a strutture a rischio di crollo. La vicinanza di infrastrutture, di luoghi per l’approvvigionamento delle risorse

idriche, elettriche, la posizione strategica dell'area in quanto facilmente raggiungibile, la rende ideale per lo svolgimento di tale compito.

1.5 IL MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento definisce fasi, procedure, soggetti e competenze per il superamento di situazioni di emergenza. Al ricevimento di un messaggio di preallerta (attenzione) da parte della Sala Operativa, il Sindaco attiva la corrispondente fase del piano comunale di emergenza. A ciascuna fase corrispondono azioni diverse, messe in atto dai Responsabili delle Funzioni di Supporto. Il seguente modello di intervento è stato redatto in riferimento all'O.P.C.M. 3606/07 e alla Delibera G.R. 172 del 29 marzo 2007.

SALA OPERATIVA COMUNALE

Indirizzo	c.so Castelmonardo, 94 – Filadelfia (VV)
Numero di telefono	0968.724122
Fax	0968.725338
e-mail	Llpp.filadelfia@asmepec.it
Capienza	
Attrezzatura Presente	Telefono, fax, computer, stampante

LA STRUTTURA OPERATIVA

La Struttura Operativa è costituita da un'Autorità di Protezione Civile individuata dalla Legge nella persona del Sindaco, che è dotata di potere decisionale e che si coordina con un insieme di esperti, definiti Responsabili di Funzione, dotati di specifiche competenze tecniche e di una conoscenza approfondita del territorio.

Le figure descritte (e i loro sostituti) hanno l'obbligo di assicurare la costante reperibilità e sono individuate nelle persone di seguito indicate, che assumono anche l'obbligo di ottemperare ai compiti descritti.

AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Responsabile COC: _____ (Sindaco)				
Ente di appartenenza	Telefono Ufficio	Fax	Telefono abitazione	Cellulare

Sostituto del Responsabile COC: _____				
Ente di appartenenza	Telefono Ufficio	Fax	Telefono abitazione	Cellulare

Il sostituto deve recarsi nella sede operativa per assolvere alle funzioni demandategli in caso di assenza del sindaco, o, in alternativa, per coadiuvarlo nella gestione dell'emergenza.

FUNZIONI DI SUPPORTO: RESPONSABILI E ATTIVITÀ

FUNZIONE N.1 – TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE, CENSIMENTO DANNI A PERSONE E A COSE

Attività in condizioni ordinarie:

- rilevare i dati territoriali e mantenere aggiornato il quadro conoscitivo dei rischi e degli scenari di evento;
- aggiornare la cartografia tecnica comunale;
- verificare ed aggiornare la disponibilità e le condizioni delle aree di emergenza;

- organizzare le squadre di tecnici delle UTMC e fornire loro idoneo materiale per effettuare il monitoraggio a vista delle situazioni di possibili crisi.
- predisporre le squadre e la modulistica per il rilevamento tempestivo dei danni.

Attività in caso di evento:

- coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio;
- gestire il censimento dei danni a persone e cose;
- indicare gli interventi urgenti per eliminare situazioni di pericolo.

FUNZIONE N.2 – SANITARIA, VETERINARIA, ASSISTENZA PSICOLOGICA, ASSISTENZA SOCIALE

Attività in condizioni ordinarie:

- verificare ed aggiornare i dati di competenza;
- mantenere elenchi aggiornati dei disabili e delle persone con particolari esigenze.

Attività in caso di evento:

- gestire tutti gli aspetti sanitari e psicologici della popolazione legati all'emergenza;
- coordinare le attività svolte dai responsabili della sanità locale e delle organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario;
- gestire la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- gestire gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza;
- assicurare l'assistenza ai disabili.

FUNZIONE N.3 – VOLONTARIATO, SEGRETERIA, AMMINISTRAZIONE CONTABILE

Attività in condizioni ordinarie:

- mantenere aggiornato il quadro delle risorse afferenti al volontariato disponibili sul territorio comunale (uomini, specializzazioni, mezzi);
- mantenere la contabilità del servizio.

Attività in caso di evento:

- gestire e coordinare i volontari, destinando uomini e mezzi al supporto delle operazioni di presidio, salvaguardia, soccorso ed assistenza;
- gestire il protocollo delle comunicazioni.
- registrare ogni atto facente capo a spesa, in modo da tenere aggiornata la situazione contabile di ogni spesa pubblica.

FUNZIONE N.4 – MATERIALI E MEZZI, SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA

Attività in condizioni ordinarie:

- censire materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati (elenchi detentori di risorse) che potrebbero essere utili in caso di emergenza;
- mantenere i contatti con le Società erogatrici dei servizi (Enel, Gas, Telecomunicazioni, smaltimento rifiuti, acquedotti, Provveditorato agli Studi);
- aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione per garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti;
- verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole.

Attività in caso di evento:

- gestire le risorse disponibili in ambito comunale, fornendo un quadro aggiornato delle disponibilità;
- garantire la funzionalità dei servizi essenziali coordinando i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio.

FUNZIONE N.5 – TELECOMUNICAZIONI

Attività in condizioni ordinarie:

- acquisire i dati relativi alle comunicazioni utili ai fini dell'attività di soccorso;
- predisporre una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile.

Attività in caso di evento:

- garantire le telecomunicazioni

FUNZIONE N.6 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ E LOGISTICA PER LA POPOLAZIONE

Attività in condizioni ordinarie:

- redigere il piano di viabilità, individuando cancelli e vie di fuga e quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il trasferimento nei centri di accoglienza;
- verificare la disponibilità delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione.

Attività in caso di evento:

- coordinare le varie strutture operative preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati;
- garantire l'assistenza logistica alla popolazione, fornendo risorse e promuovendo la realizzazione e la gestione di aree attrezzate per fornire i servizi necessari;
- coordina i messaggi d'allarme alla popolazione.;

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, se necessario, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede a informare immediatamente il

Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile.

Allo stesso modo, laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco.

Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura – UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.

Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

EVACUAZIONE DEI CENTRI URBANI

Se la portata dell'incendio boschivo è di dimensioni tali da non poter essere controllato e di localizzazione prossima alla fascia perimetrale si procederà all'evacuazione dell'area urbana interessata, con priorità verso i residenti nella "zona d'interfaccia".

Durante le operazioni:

- il Sindaco di concerto con il Responsabile della Funzione Pianificazione deve predisporre un sistema di allertamento della popolazione e di comunicazione dei percorsi da seguire;
- le Forze dell'Ordine devono garantire il deflusso ordinato della popolazione e istituire dei cancelli per impedire l'accesso delle zone interessate dal fronte del fuoco;
- le forze demandate allo spegnimento dell'incendio devono: concentrarsi lungo il fronte del fuoco con l'obiettivo minimo di ritardarne quanto più possibile l'avvicinamento all'abitato; monitorare e proteggere le vie di fuga dei centri urbani;
- i volontari devono adoperarsi per aiutare l'evacuazione delle persone con difficoltà di deambulazione (diversamente abili, anziani, ecc.) e, di concerto con il personale medico del P.M.A., di quelle ferite;
- ai residenti privi di autoveicolo deve essere impartito l'ordine di recarsi presso le aree di raccolta e da qui fatti evacuare con un sistema di navetta organizzato dal COC.

INCENDI IN AREA URBANA

Per tali eventi tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti: Vigili del Fuoco e Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118.

Il COC viene attivato dal Sindaco quando sussistono oggettivi elementi di pericolosità e predispone le azioni, commisurate alla portata dell'incendio, finalizzate:

- all'allertamento degli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco; Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118);
- al controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- a coadiuvare il Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118 nel prestare il primo soccorso dei feriti;

- all'organizzazione dell'evacuazione della popolazione dalle aree in cui si sviluppa l'incendio e/o in quelle poste nelle immediate vicinanze del luogo dell'emergenza e considerate a rischio;
- all'assistenza ai nuclei familiari evacuati, con organizzazione dell'eventuale ricovero nelle strutture recettive presenti nel territorio comunale;
- all'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime.

Se la portata dell'evento è tale da aver distrutto solo parte di una o più aree urbane, si dovrà organizzare il ricovero della popolazione evacuata utilizzando prioritariamente le strutture ricettive comunali individuate; se queste non sono sufficienti si procederà alla creazione di un campo (containers o tendopoli) nell'area di ricovero "AR".

LE FASI OPERATIVE

Il modello d'intervento del sistema di protezione civile comunale è articolato in **quattro fasi operative**:

1. Attenzione
2. Preallarme
3. Allarme
4. Emergenza

Le fasi non sono necessariamente sequenziali.

ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di emergenza sono disposte dal Sindaco.

Il sindaco può, con apposita delega, affidare tale compito al Responsabile Comunale di Protezione Civile.

L'attivazione e la disattivazione sono disposte sulla base dei livelli d'allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale e/o dalla valutazione del presidio territoriale, oppure, a seguito evento in atto sul territorio con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

ATTIVITÀ DA SVOLGERE NELLE DIVERSE FASI DI EMERGENZA

LIVELLO DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
- comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell'inizio della campagna AIB - Bollettino pericolosità media - Incendio boschivo in atto	ATTENZIONE	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione
- Bollettino pericolosità alta - possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale	PREALLARME	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- Evento in atto che sicuramente interesserà la fascia perimetrale	ALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale
- incendio in atto interno alla fascia perimetrale	SOCCORSO	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Il rientro da ciascuna fase operativa, ovvero il passaggio alla successiva, viene disposto dal Sindaco in base al tipo di evento e a ragion veduta, anche sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale e della Sala Operativa Regionale/Sala Operativa Unificata Permanente e dalla valutazione del presidio territoriale/D.O.S..

PROCEDURE OPERATIVE

Nel caso di scenari di rischio, a ciascuna fase operativa del Piano di emergenza corrispondono le procedure di seguito indicate e le azioni da sviluppare su iniziativa dei soggetti Responsabili.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
ATTENZIONE	Funzionalità del sistema di allertamento locale		Il Sindaco o delegato: - avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Sala Operativa Regionale; - attiva le UTMC per il monitoraggio dei punti critici (per il rischio incendio la valutazione dell'avvicinarsi dell'incendio presso il centro abitato); - preavvisa i Responsabili delle funzioni tecnico scientifica – pianificazione (Funz.n.1), volontariato e segreteria (Funz.n.3).

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallarme	Funzionalità del sistema di allertamento locale		Il Sindaco o delegato: - avvia l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con il Settore della Protezione Civile della Regione Calabria e la Prefettura-UTG, per la ricezione dei bollettini di allerta ed altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative; al verificarsi dell'evento apre la segreteria comunale. Il personale di segreteria operativa: - svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli eventi dall'apertura alla chiusura del COC; - raccoglie tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc... dalle varie funzioni e registra il relativo movimento di uomini e mezzi; - fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.
	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del presidio operativo	Il Sindaco o delegato: - attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione (Funz.n.1), volontariato e segreteria (Funz.n.3); - preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del presidio operativo comunale; - invia la squadra UMTG per il controllo dei punti sensibili; - allerta le associazioni socio-sanitarie per probabili trasferimenti di infermi e diversamente abili in aree predefinite; - attiva il presidio territoriale.
		Attivazione del sistema di comando e controllo	Il Sindaco o delegato: - si mette in comunicazione con la Regione (S.O.U.P.), la Prefettura-UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali delle Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato informandoli dell'avvenuta attivazione della Struttura Operativa Comunale; - attiva la funzione telecomunicazioni (Funz.n.5)
Preallarme	Comunicazioni		Funzione telecomunicazioni (Funz.n.5): - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; - predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; - verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; - fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; - garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Allarme	Coordinamento Operativo Locale		Il Sindaco o delegato: - attiva il Centro operativo Comunale o intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto; che a ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dalle UMTC e sulla base di eventuali ulteriori sopralluoghi, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree (con predisposizione dei cancelli) a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte nell'evento.
		Funzionalità del sistema di comando e controllo	La funzione tecnica e pianificazione, censimento danni a persone e cose (Funz.n.1): - riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalla Prefettura; - si accerta della presenza sul luogo dell'evento dell'UTMC; - stabilisce un contatto con i responsabili dell'Intervento Tecnico Urgente D.O.S. (Direttore delle Operazioni di Spegnimento: VV.F. o C.F.S.).
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	Il Coordinatore del COC in collaborazione con il Responsabile della funzione tecnica e pianificazione, censimento danni a persone e cose (Funz.n.1): - organizza le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte al rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; - rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazioni precise per il rischio incendio indicando l'avanzamento e la direzione dell'incendio e indicando le aree interessate.
		Valutazione degli scenari di rischio	La funzione tecnica e pianificazione, censimento danni a persone e cose (Funz.n.1): - raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; - mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; - provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio territoriale.
	Assistenza Sanitaria	Censimento strutture	La funzione sanità, veterinaria, assistenza psicologica, assistenza sociale (Funz.n.2): - contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; - verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento; - verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere gli animali.
		Verifica presidi	La funzione volontariato, segreteria, amministrazione contabile (Funz.n.3): - allerta le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo, in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario, per il trasporto e l'assistenza della popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi". La funzione sanità, veterinaria, assistenza psicologica, assistenza sociale (Funz.n.2): - allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	La funzione tecnica e pianificazione, censimento danni a persone e cose (Funz.n.1): - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare

			riferimento ai soggetti vulnerabili; La funzione volontariato, segreteria, amministrazione contabile (Funz.n.3): - raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; La funzione materiali e mezzi, servizi essenziali e attività scolastica (Funz.n.4): - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.); - predispone l'ordinanza della chiusura delle scuole.
		Informazione alla popolazione	La funzione strutture operative locali, viabilità, e logistica per la popolazione (Funz.n.6): - verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		Disponibilità di materiali e mezzi	La funzione materiali e mezzi, servizi essenziali e attività scolastica (Funz.n.4): - verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; - stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento (in tempo di pace si fa una graduatoria delle ditte di fiducia); - predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione; in collaborazione con la funzione volontariato.
		Efficienza delle aree di emergenza	La funzione materiali e mezzi, servizi essenziali e attività scolastica (Funz.n.4): - richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione - verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.
	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	La funzione tecnica e pianificazione, censimento danni a persone e cose (Funz.n.1): - individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; La funzione materiali e mezzi, servizi essenziali e attività scolastica (Funz.n.4): - invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; - verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
		Contatti con le strutture a rischio	La funzione materiali e mezzi, servizi essenziali e attività scolastica (Funz.n.4): - mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari. La funzione tecnica e pianificazione, censimento danni a persone e cose (Funz.n.1): - allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e

			fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
	Impiego delle Strutture operative	Attivazione	La funzione strutture operative locali, viabilità, e logistica per la popolazione (Funz.n.6): - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; - assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
	Predisposizione di uomini e mezzi		La funzione materiali e mezzi, servizi essenziali e attività scolastica (Funz.n.4): - predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; La funzione strutture operative locali, viabilità, e logistica per la popolazione (Funz.n.6): - predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; - predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
	Impiego del volontariato		La funzione volontariato, segreteria, amministrazione contabile (Funz.n.3): - predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione; - predisporre, insieme alla funzione sanità (Funz.n.2), l'evacuazione delle persone diversamente abili.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Soccorso	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	Il coordinatore del COC: - mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di Soccorso; - riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o Prefetture. La funzione tecnica e pianificazione, censimento danni a persone e cose (Funz.n.1): - mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
	Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale	La funzione tecnica e pianificazione, censimento danni a persone e cose (Funz.n.1): - mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento.
		Valutazione scenari di rischio	La funzione tecnica e pianificazione, censimento danni a persone e cose (Funz.n.1): - organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza Sanitaria		La funzione sanità, veterinaria, assistenza psicologica, assistenza sociale (Funz.n.2): - raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera; - assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; - coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; - provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
	Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	La funzione strutture operative locali, viabilità, e logistica per la popolazione (Funz.n.6): - provvede ad attivare il sistema di allarme; - coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; - provvede al censimento della popolazione evacuata; - garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; - garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; - garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; - provvede al ricongiungimento delle famiglie; - fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; - garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

	Impiego risorse		La funzione materiali e mezzi, servizi essenziali e attività scolastica (Funz.n.4): - invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; - mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; - coordina la sistemazione presso aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura-UTG e dalla Provincia.
	Impiego volontari		La funzione volontariato, segreteria, amministrazione contabile (Funz.n.3): - dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative; - invia il volontariato nelle aree di accoglienza. La funzione sanità, veterinaria, assistenza psicologica, assistenza sociale (Funz.n.2): - gestisce gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza; - assicura l'assistenza ai disabili.
	Impiego delle strutture operative		La funzione strutture operative locali, viabilità, e logistica per la popolazione (Funz.n.6): - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
FINE EMERGENZA	Funzionalità del sistema di allerta locale	Il Sindaco o delegato: - sulla base dell'evolversi dell'emergenza, informa la Prefettura, la Provincia, la Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.; - informa la popolazione sull'evolversi degli eventi; - cura, successivamente, dalla segreteria la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (richiesta danni, manutenzione strade, ecc...), verificando che l'istruzione delle istanze sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.

